



Periodico quindicinale indipendente di approfondimento dei quartieri di Maddalene e del Villaggio del Sole di Vicenza. Esce il sabato. Registrazione Tribunale di Vicenza n. 1259 del 5 agosto 2011. Sede: Vicenza, Strada Maddalene, 73. Tel. 329 7454736. Tiratura 400 copie. Direttore responsabile: Gianlorenzo Ferrarotto. Le foto pubblicate sono di proprietà se non diversamente indicato. Per scrivere al giornale o per collaborare: Maddalenotizie@gmail.com. Sito web: Maddalenenotizie.com

Osservatorio. Tra i Comuni di Vicenza e Caldogno

Accordo per la bretellina di Lobia

Gianlorenzo Ferrarotto

I sindaci di Vicenza Variati e quello di Caldogno Vezzaro hanno trovato una intesa per sbloccare il secondo tronco del primo stralcio della tangenziale nord, quella, per intenderci, che da Ponte Alto arriverà al Moracchino dietro la birreria Number One.

La questione fra i due enti si trascinava stancamente dalla scorsa estate, quando dagli uffici tecnici comunali di Vicenza era stata calata una ipotesi di soluzione che prevedeva il prolungamento della cosiddetta



"bretellina" fino all'ex cono di volo situato in via degli Aeroporti, in comune di Caldogno. Conti fatti senza l'oste, ovvero senza il sindaco del comune di Caldogno, il quale aveva risposto picche a questa ipotesi ricordando che in quell'area

da un ventennio e più esiste un nuovo quartiere denominato impropriamente "di Lobia" abitato da un migliaio di persone circa.

Ecco quindi, la necessità di mettere attorno ad un tavolo i due esponenti alla ricerca di una soluzione. Perché Variati vuole a tutti i costi completare l'anello a nord della tangenziale per permettere un ingresso alternativo alla base Del Din che non sia quello attuale che transita necessariamente per viale Dal Verme e confluisce infine in viale Ferrarin.

Questa soluzione, che è bene ri-

(continua a pag. 2)

Il Comitato "Il Villaggio che non dorme" segnala che ...

Trasferimento discoteca Victory? Ancora in alto mare

Emilio Bagarella

Lo scorso 5 febbraio a Villa Lattes si è svolta la prima delle assemblee previste nell'iniziativa "Il PD di Vicenza incontra la città", volte a favorire il confronto tra cittadini e Amministrazione sulle specifiche questioni di ogni quartiere.

Nel dibattito che è seguito alle esposizioni dei Consiglieri comunali, interpellato dal sig. Giovanni Rolando sulla questione della discoteca Victory, l'Assessore alla Progettazione Urbana Antonio Dalla Pozza ha affermato che il problema è in via di soluzione dato che è in costruzione presso Villa Bonin la nuova struttura che accoglierà il Victory.

L'informazione è stata ribadita anche quando un membro del Comitato "Il Villaggio che non dorme" ha chiesto conferma di quanto affermato.

Il giorno dopo il Comitato ha fatto un sopralluogo a Villa Bonin constatando, e documentando con fotografie, che non c'è alcun cantiere attivo. Le tensostrutture preesistenti che ospitano la discoteca durante l'estate sono ancora in loco. E' vero che per

dichiarare un cantiere "aperto" è sufficiente mettere un nastro bianco e rosso o abbattere la cuccia del cane, tuttavia nella sede estiva del Victory nulla è cambiato da quando è stata firmata la convenzione tra i gestori della discoteca, i loro soci proprietari del terreno adiacente a Villa Bonin, i proprietari del locale di Strada Biron di Sopra e l'Amministrazione comunale di Vicenza. Non vi è nemmeno un cartello che annuncia l'inizio dei lavori.

Si è ripetuto ancora una volta quanto accaduto con la pubblicazione dell'articolo del Giornale di Vicenza del 22/10/2014 "Via il Victory, fine di un'era", vale a dire che vengono rilasciate dichiarazioni non corroborate da fatti concreti. Allora la convenzione annunciata dall'Amministrazione era solo una bozza non ancora firmata dagli interessati, ma il lancio giornalistico in prima pagina aveva creato l'illusione che il problema fosse ormai risolto. Ora si parla persino di cantiere in opera quando, per quel che si sa, non è stato ancora concesso il permesso di costruire alla società che gestisce la discoteca. Nell'incontro a Villa Lattes è stato

sorprendente anche quanto detto dal consigliere Giacomo Possamai, capogruppo del PD in Consiglio Comunale: era convinto che la discoteca fosse ormai stata trasferita, fatto da lui dedotto dal Giornale di Vicenza sopra citato.

I rappresentanti del PD nell'Amministrazione avrebbero reso un miglior servizio alla cittadinanza se avessero dato informazioni certe, dopo essersi quantomeno documentati sullo stato reale delle situazioni inerenti la zona in questione e non si fossero basati su passaparola e notizie di stampa non verificate.

Dulcis in fundo, dopo aver chiesto in passato "pazienza e fiducia", alla fine dell'incontro il consigliere Renato Vivian ha invitato un membro del Comitato ad "avere fede". Chiediamo al consigliere Vivian a quale "santo" devono rivolgersi gli abitanti del Villaggio del Sole - Monte Crocetta per ottenere che l'Amministrazione e i partiti che la sostengono, PD in primis, tutelino la salute, il riposo notturno e la quiete pubblica nella loro zona residenziale. Intanto il Villaggio continua a non dormire... ■

(continua dalla prima pagina)

cordarlo, mette d'accordo i due sindaci, ma dovrà avere il benessere di Anas, è soltanto un passo nella direzione voluta dall'Amministrazione Variati. La quale non potrà non tenere in considerazione gli interessi degli agricoltori della zona di Lobia, che vedranno ulteriormente depauperati i loro terreni sottratti alle colture necessarie alle loro stalle, le ultime con produzioni di qualità di questa zona e della città di Vicenza.

E così il quartiere di Maddalene sarà ancora una volta sacrificato in nome degli interessi definiti *prioritari* dall'Amministrazione Variati, senza poter contare su alcun beneficio compensativo in cambio. Infatti dopo il sacrificio - accettato sia ben chiaro - della nuova bretella Ponte Alto - Moracchino per dare finalmente vivibilità agli abitanti di Viale del Sole e Strada Pasubio, dopo le opere ormai imminenti ancora in zona Lobia per creare le cinque grandi vasche che formeranno il cosiddetto bacino di laminazione di viale Diaz per prevenire l'allagamento dei quartieri citta-



dini, ora si aggiunge questa ulteriore grave perdita. Ettari di terreno sui quali verrà steso un nastro di asfalto e dove sarà realizzato un ponte necessario per sovrappassare il Bacchiglione in zona Ponte del Bò e arrivare, così, all'ingresso della nuova base americana per liberare viale Dal Verme dal traffico dei mezzi militari. I quali, si badi bene, interessano quell'arteria in orari assolutamente antitetici rispetto a quelli che i vicentini impegnano. Sorge inevitabile, a questo punto, il dubbio sulla utilità di questa bretellina che arriverà dal Moracchino e, attraversato l'Orolo, si dirigerà verso l'attuale incrocio tra strada di Lobia e via Maglio di Lobia. Qui, nei pressi del capitello da tutti i residenti conosciuto come "la Madonneta", verrà realizzata la nuova

rotatoria che intercerterà la viabilità ordinaria di strada di Lobia e quella proveniente da via Aeroporto di Rettorgole attraverso via Maglio di Lobia, utilizzata in prevalenza da quei residenti che si troveranno ad avere una inaspettata, agevole strada per i loro quotidiani spostamenti verso i luoghi di lavoro ubicati nel capoluogo. Ma ci sono anche i diritti - altrettanto legittimi - dei cittadini residenti in strada di Lobia (dopo la "Madonneta"), ancora privi, ad esempio, di un essenziale servizio quale è l'acquedotto pubblico e costretti ad attingere l'acqua dai propri pozzi. Acqua soggetta a periodiche analisi con conseguenti impegnativi costi a carico di quei privati cittadini di Vicenza.

Per intanto restiamo in attesa di conoscere cosa dirà Anas del nuovo accordo. Poi aspettiamo per vedere quando questo secondo tronco del primo stralcio verrà finanziato, perché ad oggi, i soldi ancora non ci sono.

La pagina della cultura. Nell'incontro di sabato 7 febbraio scorso

Svelati molti misteri del "Noli me tangere"

dalla redazione

Può essere attribuito a Carlo Merlo, nipote del più celebre Giovanni, il bassorilievo dietro l'altar maggiore della chiesa di Maddalene Vecchie. A questa conclusione è arrivato il prof. Franco Barbieri nella sua eloquente relazione sabato 7 febbraio scorso, quando è stato illustrato alla collettività il restauro dell'opera completato da Valentina Piovan la scorsa estate 2014.

L'intervento, autorizzato e costantemente monitorato dalla Soprintendenza per i beni architettonici di Verona nella persona della dr.ssa Chiara Rigoni, è stato finanziato da una famiglia di Maddalene che ha scelto l'anonimato. Alla attribuzione il prof. Barbieri è



pervenuto in seguito ad una attenta analisi dell'opera, in pietra tenera di Vicenza, colorata - esemplare quasi unico conosciuto nel Vicentino, che è stato verosimilmente preparato nella bottega della attuale via Cornoleo in cui i Merlo attendevano alle loro sculture e solo in un secondo momento collocato nella nicchia attorno al 1719 dove ancora attualmente si trova, come recita l'iscrizione posta sulla sommità dell'apparato scultoreo.

Quindi non vanno confuse le attribuzioni: al più celebre Giovanni Merlo va attribuito l'altare maggiore nel suo insieme senza alcun dubbio, mentre il bassorilievo raffigurante il momento dell'incontro del Cristo risorto sotto le spoglie del giardiniere con la Maddalena, è, a detta del prof. Barbieri, opera attribuibile alla bottega

dei Merlo, probabilmente Carlo. L'incontro ha avuto altri due significativi momenti, incentrati sul contributo della dr.ssa Rigoni e dall'illustrazione dell'intervento della restauratrice Valentina Piovan.

Nella foto di G. Trovato, i relatori e sullo sfondo il bassorilievo restaurato

Dall'assemblea del Comitato

Rinnovato il Consiglio

Si è tenuta mercoledì 11 febbraio scorso l'assemblea annuale dei soci del Comitato per il restauro del complesso monumentale di Maddalene che ha provveduto a rinnovare il Consiglio Direttivo composto da Dilda Fabrizio, Renato Vivian, Fasolo Edoardo, Corrado Zilli, Vincenzo Dal Martello e Ferrarotto Gianlorenzo che resteranno in carica fino al febbraio 2017.

Approfondimenti

Crisi del latte: prezzi certi ed etichetta chiara

Massimo Marchesin*

E proprio vero: è inutile chiudere la porta della stalla quando i buoi sono già scappati. Il vero rischio, però, è che le stalle chiudano la porta definitivamente per una ragione molto semplice: il prezzo del latte è attualmente di 0,35 € al litro mentre i costi per produrlo sono molto più alti cioè circa 0,42 euro. Quindi, come tutte le imprese che non fanno reddito, la cosa da fare è chiudere l'attività.

A due mesi dalla liberalizzazione della produzione (il regime delle quote latte finisce il 31 marzo 2015) il settore lattiero caseario in Italia è completamente allo sbando (che novità!) e paga errori, carenze ed ingiustizie che si susseguono da ben 30 anni.

Ma come, non è l'Italia che detiene il numero più elevato di prodotti DOP e dove viene prodotto il Re dei formaggi (il Parmigiano Reggiano) e moltissimi altri prodotti caseari che regolarmente vengono imitati e copiati (solo nel nome) perché il Made in Italy nel food è riconosciuto ed apprezzato in tutto il mondo? Si è vero, siamo noi che produciamo alcuni dei formaggi più famosi e più buoni al mondo, ma per fare questo ci vuole il latte buono, di altissima qualità, e per far prodotti di qualità i costi aumentano.

Purtroppo in Italia il prezzo del latte non è solo legato all'andamento del prezzo del formaggio (in primis del Grana padano) ma subisce le speculazioni e gli eventi del mondo. Per esempio, la questione internazionale Ucraina-Russia con relativo embargo della Russia, non solo ha ridotto le esportazioni di formaggio in quel paese, ma ha causato un eccesso di offerta di latte da parte dei paesi del nord Europa (anche per loro dovuto al calo delle esportazioni).

Questa enorme disponibilità di latte ha causato di conseguenza un



crollo del prezzo del latte che, come abbiamo detto, rasenta i 0,35 euro. Ovviamente, come sempre, c'è chi se ne approfitta. In questo caso gli industriali del latte trovano conveniente importare latte dal nord Europa, che dopo migliaia di chilometri, arriva negli stabilimenti di produzione e "tagliato" con il buon latte fresco Italiano permette loro di produrre alimenti caseari Made in Italy a costi decisamente convenienti. Tutto questo ovviamente è legalmente permesso: peccato

però, che molto spesso il consumatore non sia consapevole di questo e tanto meno non ci sia la possibilità di riconoscere questi prodotti da quelli originali.

L'altra questione spinosa è la fine del regime delle quote latte che causerà un aumento della produzione di latte in tutta Europa con la conseguenza di un crollo ulteriore del prezzo.

In Italia la maggioranza delle aziende non potranno competere a queste nuove sfide: le nostre aziende sono normalmente di piccole dimensioni, con gestione familiare legate molto alle tradizioni, inserite in un territorio urbano che non permette loro di espandersi.

Si è guardato molto alla qualità a molto meno alla quantità, soprattutto per il fatto che molto spesso il latte viene utilizzato per la produzione di formaggio.

Quali possibilità allora? L'unica possibilità si chiama DOP (Formaggio a Denominazione di origine Protetta), quali per esempio l'Asiago, il Grana Padano, il Parmigiano-Reggiano, i quali sono regolamentati da protocolli di produzione molto rigidi e che prevedono l'utilizzo di solo latte Italiano di altissima qualità e con caratteristiche del territorio.

Solo se si riusciranno a difendere, in modo serio ed efficace, queste produzioni allora, forse, la zootecnia e il latte in Italia avranno ancora un ruolo di primaria importanza sia da un punto di vista economico, occupazionale e di difesa del territorio.

* Veterinario nutrizionista

E' bene sapere che...

Solo uno su quattro cartoni di latte a lunga conservazione venduti nel nostro Paese è italiano. E la metà delle nostre mozzarelle sono prodotte con materia prima proveniente dall'estero: un grave danno per il Made in Italy e per la nostra economia.

E' quello che emerge dal dossier "L'attacco alle stalle italiane", presentato da Coldiretti in occasione della maxi-mungitura pubblica tenutasi venerdì 6 febbraio nelle principali piazze italiane.

Ogni giorno dalle frontiere italiane passano 24 milioni di litri di latte tra cisterne, semilavorati, formaggi, cagliali e caseina in polvere. Pronti per essere imbustati o trasformati in mozzarelle, formaggi e latte "italiani". Tutto all'insaputa dei consumatori, perché indicarne la provenienza in etichetta non è obbligatorio.

E' così che fino ad oggi oltre 8 miliardi di chili di latte proveniente da Germania, Francia, Austria, Slovenia, Ungheria, Slovacchia, Repubblica Ceca, Polonia e Olanda, sono stati spacciati per italiani. Comprese le cagliali usate per produrre mozzarelle - un milione di quintali l'anno arrivano dall'Est Europa e sono diretti per un terzo



in Campania - e altri derivati: un danno enorme per il brand italiano e una concorrenza sleale per chi, come nel caso dei produttori di Parmigiano Reggiano e Grana Padano, impiega materia prima italiana seguendo rigidi disciplinari.

Fonte: www.saperefood.it

Ricorrenze. 8 marzo, festa della donna

La bellezza di una donna

Emanuela Maran

L'8 marzo di ogni anno in occasione della "Festa della donna" riviste e quotidiani riportano articoli che parlano della condizione femminile in Italia e nel mondo, snocciolano dati allarmanti su violenze fisiche e stalking, ma ricordano anche le conquiste sociali, politiche ed economiche delle donne.

Anche a Vicenza l'Istituto Rezzara ha svolto una recente indagine intitolata "DONNA IERI E OGGI" che riporta i dati sulle forme di oppressione delle donne in famiglia (fra cui l'uso della violenza), ma anche sul concetto di emancipazione femminile dove risulta scontato che la donna debba reallizzarsi anche fuori della famiglia e non l'impegno nel lavoro, nella vita di relazione, nel volontariato e nelle attività culturali.

In sostanza, negli ultimi sessant'anni, l'evoluzione del pensiero e del costume di vita della donna, sotto lo stimolo del femminismo e dell'esperienza democratica, è stata davvero ingente.

Quest'anno vogliamo però raccontare in un modo forse un po' frivolo, ma simpatico ed efficace, il modo in cui noi donne ci poniamo (o vorremmo porci) rispetto alla vita. Ci piace pensare che molte di noi si riconosceranno in questo aforismo.

Il cappello viola

Una donna si guarda allo specchio.

A tre anni lei si guarda allo specchio e vede una regina.

A otto anni si guarda e vede Cenerentola.

A quindici anni si guarda e si vede brutta.



A vent'anni lei si guarda e si vede "troppo grassa/troppo magra, troppo bassa/troppo alta, con i capelli troppo lisci/troppo ricci" ma decide che uscirà di casa lo stesso.

A trent'anni lei si guarda e si vede "troppo grassa/troppo magra, troppo bassa/troppo alta, con i capelli troppo lisci/troppo ricci" ma decide che non ha tempo di truccarsi e che uscirà lo stesso.

A quarant'anni lei si guarda e si vede "troppo grassa/troppo magra, troppo bassa/troppo alta, con i capelli troppo lisci/troppo ricci" ma dice a se stessa "almeno sono viva, ed esce di casa comunque!"

A cinquant'anni lei si guarda e dice "Sono io!", sorride e va dove le pare!

A sessant'anni lei si guarda e ricorda che parecchia gente non riesce nemmeno più a guardarsi allo specchio, sorride ed esce a conquistare il mondo!

A settant'anni lei si guarda e vede saggezza, capacità di sorridere e saper vivere, esce e si gode la vita!

A ottant'anni non perde tempo a guardarsi allo specchio, mette il suo cappello viola ed esce solo per il piacere di vedere il mondo!

DOVREMMO TUTTE PRENDERE IL NOSTRO CAPPELLO VIOLA UN PO' PIU PRESTO!!!

La bellezza di una donna non è nei suoi vestiti, né nel suo bel musino né nella sua pettinatura.

La bellezza di una donna la vedi nei suoi occhi che sono le porte del suo cuore, dove c'è l'amore.

La vera bellezza di una donna viene riflessa dalla sua anima.

L'amore che dà, la passione che prova, gli anni che passano la fanno più bella.

TU SEI UNA BELLA DONNA!

APPUNTAMENTI dal 21 febbraio al 7 marzo

● **Sabato 21 febbraio**, Caldognio, teatro Gioia, ore 20.45. *Il marito di mio figlio*. Spettacolo teatrale con regia di Roberto Conte. Con la compagnia Teatro delle Lune di Treviso. Ingresso: intero Euro 7, ridotto Euro 4. Infoline: 340 0572206.

● **Sabato 21 febbraio**, Costabissara, teatro Verdi, ore 21, *Il giocatore*, spettacolo teatrale con la compagnia Ensemble Teatro di Vicenza. Regia di R. Giglio. Ingresso € 8,00 ridotto € 6,50.

● **Domenica 22 febbraio** il Marathon Club ricorda la 15^a *La Brendolana* a Brendola di km. 7, 12 e 20 o, in alternativa, la 36^a *Caminada ai piedi del Grappa* a Borsò del Grappa di km. 6, 12 e 20

● **Domenica 22 febbraio**, Vicenza, teatro San Lazzaro, ore 16, spettacolo teatrale *Sinceramente bugiardi*, di A. Ayckbourn, con la compagnia Nautilus Cantiere teatrale di Vicenza. Ingresso € 6,00 intero, € 5,00

● **Sabato 28 febbraio** il Marathon Club ricorda la 2^a *Caminare de note in Brenta* (fuori punteggio) a Tezze sul Brenta di km. 5 e 9.

● **Sabato 28 febbraio** Vicenza, teatro Ca' Balbi, ore 21. *Done e guai... no manca mai*. Spettacolo teatrale scritto e diretto da Armando Carrara. Con la compagnia Tic di Creazzo. Ingresso: intero Euro 8, ridotto Euro 4. Infoline: 0444 912779.

● **Sabato 28 febbraio**, ore 21.00. Vicenza, teatro San Marco, spettacolo teatrale *Pinocchio da Collodi*, con la compagnia Teatro Finestra di Latina. Regia di Raffaele Calabrese. Ingresso € 9,50 intero; € 8,00 ridotto.

● **Domenica 1 marzo** il Marathon Club ricorda la 42^a *Marcia del donatore di sangue* a Cavazzale di km. 7, 12 e 20 o, in alternativa, la 6^a *Marcia dei Bujeli* a Villaga di km. 5, 7, 12, 20 e 30

● **Domenica 1 marzo** Vicenza, Teatro San Giuseppe, Mercato Nuovo, ore 16 e ore 21.00, spettacolo teatrale *Elettra con il vento* di A. Baldacci. Con la compagnia Gruppo Amici del Teatro di Roncade (Vr). Ingresso € 7,00, ridotto € 5,00